

Deliberazione del Consiglio  
**n. 415 del 10 novembre 2023**

Rif. Verbale n. 14/2022

**OGGETTO:** *Approvazione bozza di protocollo territoriale di azioni collegate a strategie di intervento e contrasto alle discriminazioni e alle violenze determinate da background migratorio e orientamento sessuale e identità di genere.*

Il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto, riunitosi il giorno 10 novembre 2022 in seduta straordinaria presso la sede dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto – Corso del Popolo n. 71 - Padova, dalle ore 17:13 alle ore 18:45, presenti i sotto indicati Consiglieri:

	Cognome	Nome	Sezione	<b>P</b>	<b>A</b>
<i>Presidente</i>	ZAMBELLO	Mirella	Sez. A	X	
<i>Vicepresidente</i>	SINIGAGLIA	Marilena	Sez. A	X	
<i>Segretario</i>	DILIBERTI	Marco	Sez. B		X
<i>Tesoriere</i>	BINOTTO	Luca	Sez. A	X	
<i>Consigliere</i>	APPON	Francesca	Sez. B	X	
<i>Consigliere</i>	BELLOTTO	Barbara	Sez. A	X	
<i>Consigliere</i>	BERTI	Simona	Sez. A	X	
<i>Consigliere</i>	BONIN	Franca	Sez. A	X	
<i>Consigliere</i>	BUSETTO	Gloria	Sez. B		X
<i>Consigliere</i>	FRANCHI	Giulia	Sez. A	X	
<i>Consigliere</i>	POZZATO	Chiara	Sez. B		X
<i>Consigliere</i>	SPADER	Jessica	Sez. B	X	
<i>Consigliere</i>	VOLTAN	Tobias	Sez. B	X	
<i>Consigliere</i>	ZANELLA	Samuele	Sez. B		X
<i>Consigliere</i>	ZANON	Vittorio	Sez. A	X	

**VISTA** la Legge 23 marzo 1993, n. 84;

**VISTO** il DM 11 ottobre 1994, n. 615;

**VISTO** il DPR 08 luglio 2005, n. 169;

**VISTA** la Legge 7 dicembre 1990, n. 241 e sue modifiche;

**VISTO** il D.P.R. 5 giugno 2007, n. 328

**VISTI** gli art.3, art.4, art. 5 del DM 30 marzo 1998, n. 155;

**VISTO** il DPR 7 agosto 2012, n. 137 "Regolamento recante la riforma degli Ordini professionali" in particolare l'art. 7 comma 2 e 5;

**PRESO ATTO** della comunicazione del CNOAS prot. N. 4232/21 del 5/8/2021, con cui veniva comunicata l'adesione al progetto "FEELING - Formazione operatori per un approccio coerente alle problematiche dei minori stranieri LGBTQI+", con la previsione di un percorso formativo, gratuito, rivolto a professionisti che nel loro percorso lavorativo affrontano o vorrebbero dedicarsi in futuro, alle problematiche dei minori stranieri LGBTQI+;

**RICHIAMATA** la delibera di Consiglio n. 398 del 24 settembre 202, con cui erano stati individuati i consiglieri Francesca Appon e Vittorio Zanon quali partecipanti al progetto;

**PRESO ATTO** che il percorso formativo si è concluso e che ne è emersa una bozza di protocollo territoriale di azioni collegate a strategie di intervento e contrasto alle discriminazioni e alle violenze determinate da background migratorio e orientamento sessuale e identità di genere, allegato al presente atto che ne forma parte sostanziale;

**RITENUTO** quindi approvare la bozza di protocollo, vista la rilevanza degli argomenti, da sottoporre a enti e associazioni del territorio;

**PRESO ATTO** che tale protocollo non prevede costi a carico del CROAS Veneto;

## **DELIBERA**

con voti favorevoli: UNDICI, contrari: NESSUNO, astenuti: NESSUNO

1. Di approvare la bozza di protocollo territoriale di azioni collegate a strategie di intervento e contrasto alle discriminazioni e alle violenze determinate da background migratorio e orientamento sessuale e identità di genere;
2. di dare immediata esecutività al presente atto deliberativo.

Si demanda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Il presente atto è costituito da 2 (due) pagine.

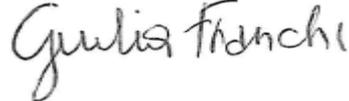
**La Presidente dell'Ordine**

Ass. Soc. dott.ssa Mirella Zambello



**Per Il Segretario dell'Ordine**

Ass. Soc. dott.ssa Giulia Franchi



### ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente delibera, esecutiva ai sensi dell'art. 21 quater della L. 241/1990, è pubblicata nell'albo pretorio on-line del Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto <https://assistentsociali.veneto.it/albo-pretorio/delibere/> ai sensi dell'art. 32 della legge n. 69/2009 e vi rimarrà, in visione, per 15 giorni consecutivi.

Bozza di  
**PROTOCOLLO D'INTESA TERRITORIALE**  
tra

**gli enti menzionati sono elencati a titolo esemplificativo e non necessariamente devono essere ricompresi come sottoscrittori**

- Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali della regione XXX nella persona del/della suo/sua Presidente **INSERIRE NOME**;
- Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia delegazione della regione XXX nella persona del/della suo/sua responsabile **INSERIRE NOME**;
- Ufficio Nuovi Diritti CGIL (**INSERIRE REGIONE E/O TERRITORIALE**) nella persona del suo Responsabile **INSERIRE NOME**
- Città di **INSERIRE NOME** (PROVINCIA) nella persona del suo Sindaco/della sua Sindaca **INSERIRE NOME** oppure nella persona dell'Assessora alle Pari Opportunità (**ESEMPIO**) **INSERIRE NOME**
- Associazione **INSERIRE NOME** della città **INSERIRE NOME** (**INSERIRE PROVINCIA**) nella persona della sua Presidente/del suo Presidente **INSERIRE NOME**
- Centro Antiviolenza **INSERIRE NOME** nella persona della sua Presidente **INSERIRE NOME**
- **Alti enti**
- **Altri enti**

PREMESSO

- che, con finanziamento del Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) 2014-2020 del Ministero dell'Interno e dell'Unione Europea, la Fondazione Giuseppe Di Vittorio di Roma, in partnership con il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università di Roma Sapienza e il Dipartimento di Formazione Psicologia Comunicazione dell'Università di Bari e con l'adesione attiva del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, dell'Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia, dell'Associazione Nazionale Educatori Professionali e del Patronato INCA CGIL, ha promosso e realizzato sull'intero territorio nazionale il progetto FEELING – Formazione operatori per un approccio coerente alle problematiche dei minori stranieri LGBTQI+;
- che alle attività del progetto FEELING hanno preso parte 152 operatrici e operatori dei servizi pubblici e privati dislocati nelle regioni con il coinvolgimento, in una prospettiva di capacity building, di 74 tra enti pubblici e privati;

- che il Progetto FEELING ha reso possibile, nei fatti, la costituzione di una rete nazionale integrata e multicentrica di competenze specialistiche e di relazioni operative fra servizi e professionalità;
- che il Progetto FEELING si conclude con l'istituzione di un Osservatorio permanente sulle problematiche relative alle persone minorenni LGBTQI+ con background migratorio alle cui attività collaborano tutti i servizi pubblici e privati che hanno preso parte al progetto;
- che, a questo scopo ed anche allo scopo del raggiungimento dell'obiettivo progettuale di capacity building, il Progetto FEELING promuove la sottoscrizione di appositi protocolli di intesa tra istituzioni ed enti del territorio interessate alla tutela dei diritti e alla promozione di politiche e servizi a favore delle persone minorenni LGBTQI+ con background migratorio.;

**i punti che seguono sono da intendersi alternativi fra di loro**

- che alcuni (**OPPURE ELENCARE QUALI**) degli enti firmatari di questo protocollo d'intesa, segnatamente (**INSERIRE NOMI INDICATI PRIMA DELLA PREMESSA**) hanno preso parte con loro referenti al progetto FEELING;
- che gli enti firmatari di questo protocollo d'intesa, segnatamente (**INSERIRE NOMI INDICATI PRIMA DELLA PREMESSA**), pur non avendo preso parte con loro referenti al progetto FEELING, ne condividono le ragioni e gli scopi.

CONSIDERATO

che numerosi atti normativi affermano e tutelano i principi cui si ispira il progetto FEELING, tra i quali, ma non solo, il divieto di discriminazione razziale ed etnica, e in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere, come ad esempio, sul piano del diritto internazionale:

- la Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU);
- la Convenzione di Istanbul;
- il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 19, TFUE);
- la Raccomandazione della Commissione sul pilastro europeo dei diritti sociali (2017/761/UE), dove si rimarca l'importanza della promozione della cittadinanza attiva tra i giovani come elemento importante della strategia dell'UE per la gioventù (2019-2027);
- la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, firmata il 20 novembre 1989 e ratificata da tutti gli Stati membri, e in particolare, gli articoli 2, 3, 6, 9, 12 e 13 di detta Convenzione;
- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2012/C 326/02), in particolare l'articolo 24 sui diritti del minore;

- la Comunicazione della Commissione "Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori" (COM(2011) 66 def.);
- la Raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02);
- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (cd. Carta di Nizza), in particolare l'articolo 21 sul principio di non discriminazione e sul divieto di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;
- la Direttiva del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (2000/43/CE);
- la Decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale (2008/913/GAI);
- la Comunicazione della Commissione "Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025" (COM(2020) 565 finale);
- la Comunicazione della Commissione "Un'Unione dell'uguaglianza: quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom" (COM(2020) 620 finale);
- la Raccomandazione del Consiglio sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom (2021/C 93/01);
- la Direttiva 2006/54/CE di attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego;
- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 31 marzo 2010 CM/REC (2010)5 «Misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere negli Stati membri»;
- la Risoluzione del Consiglio d'Europa (2048)2015 del 22 aprile 2015 sulla «Discriminazione contro le persone transgender in Europa»;
- la Risoluzione (380) 2015 del Consiglio d'Europa del 24-26 marzo 2015 «Garantire i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT): una responsabilità delle città e delle Regioni europee»;
- la Risoluzione 1728 (2010) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 29 aprile 2010, sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere;
- la Risoluzione A3 0028/94 del Parlamento Europeo sulla parità di diritti per le persone omosessuali nella comunità;
- la Risoluzione del Parlamento europeo sui Diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro delle Nazioni Unite, n. 17/19 del 2011;

e sul piano del diritto nazionale:

- gli articoli 2, 3 e 117 della Costituzione italiana;
- il Decreto Legislativo 9.07.2003, n. 216 «Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro»;
- il Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 «Codice delle pari opportunità tra uomo e donna», come modificato dal Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n.196, in «Attuazione della direttiva 2004/113/CE che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura» e dal Decreto Legislativo 25 gennaio 2010, n. 5 in «Attuazione della Direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (Rifusione)»;
- la Legge 13 luglio 2015, n. 107 «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»;
- la Legge 7 aprile 2017, n. 47 «Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati»;

**i punti che seguono sono specifici di ogni realtà territoriale:**

e sul piano del diritto regionale:

- la Legge Regionale (laddove esistente);
- la Delibera di Giunta Comunale (laddove esistenti impegni pregressi della giunta comunale verso azioni di contrasto alle discriminazioni oggetto del protocollo);
- la Delibera di Consiglio Comunale (laddove esistenti impegni pregressi della giunta comunale verso azioni di contrasto alle discriminazioni oggetto del protocollo);

e sul piano delle buone prassi istituzionali:

- l'Ufficio Anti Discriminazioni e Razzismo UNAR del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato un servizio di Contact Center per le segnalazioni delle discriminazioni, comprese quelle omotransfobiche;
- il Ministero dell'Interno, allo scopo di supportare le vittime di reati a sfondo discriminatorio (hate crimes) nel concreto godimento del diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge e di proteggerle contro le discriminazioni, ha istituito l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori – OSCAD, un organismo interforze (Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri) incardinato nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

RILEVATO

- che negli ultimi anni sono state condotte numerose ricerche e numerosi studi sulle discriminazioni razziali ed etniche e sulle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- che tali ricerche e studi hanno dimostrato che:
  - le persone LGBTQI+, come le persone di altre minoranze, sono esposte a uno specifico fattore di vulnerabilità psicosociale definito come *minority stress* (Meyer, 2003);
  - l'omotransnegatività è il fattore di rischio maggiore per la salute delle persone LGBTQI+ (ne è un esempio l'aumentato rischio di suicidio degli adolescenti LGBTQI+ segnalato da ricerche internazionali come quella della American Pediatric Academy, 2007; 2016);
  - le persone LGBTQI+ che subiscono aggressioni fisiche sulla base del loro orientamento sessuale o dell'identità di genere tendono a non segnalare l'accaduto: secondo l'indagine del 2012 della FRA (European Union Agency for Fundamental Rights), l'80% delle vittime LGBTQI+ in Italia non ha denunciato il reato;
  - i diritti fondamentali delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) spesso non sono rispettati in tutta l'UE (Professionally speaking: challenges to achieving equality for LGBT people FRA-EU 2016: basandosi su ampie interviste con funzionari pubblici, insegnanti, medici, infermieri e agenti delle forze dell'ordine in 19 Stati membri dell'UE, ne analizza i punti di vista e le esperienze, identificando gli ostacoli persistenti, come la percezione dell'omosessualità come una condizione patologica).

## CONSTATATO

- che l'intersezione tra due dimensioni tra le più vulnerabili nella nostra società, quella di migrante e quella di minoranza sessuale, genera una pressoché totale invisibilità sul piano pubblico, e di un rischio alto di discriminazione e violenza;
- che non esistono politiche di prevenzione della discriminazione o di prevenzione della violenza che coinvolgono queste soggettività;
- che le persone minorenni LGBTQI+ con background migratorio possono subire una sovraesposizione simbolica e vivono una condizione di iper-alterità da cui derivano marginalizzazione e omofobia, genderismo e xenofobia;
- che le persone minorenni LGBTQI+ con background migratorio sono particolarmente esposte a pressioni culturali e educative molteplici e differenti, spesso prive di risorse autonome e vincolate all'alveo familiare che, in alcune culture migranti, ha visioni di genere molto rigide e manifesta una diffusa omofobia;

- che l'epistemologia binaria maschio/femmina, italiano/straniero, eterosessuale/LGBTQI+ è alla base di una triplice esclusione in quanto che le persone minorenni LGBTQI+ con background migratorio sono pioniere di una intercultura del desiderio alternativa e sviluppano una identità plurima: sono italiani, sono stranieri, sono omo/bisessuali o transgender;
- che per queste ragazze e per questi ragazzi è forte il rischio di subire una doppia o tripla emarginazione sulla base di una marcata differenza identitario-culturale;
- che l'intersezionalità delle caratteristiche personali è motivo di forte rischio di discriminazione e violenza (cfr. Piramide dell'odio dell'Anti defamation league - Rapporto Quando l'odio diventa reato – Ocsad 2020);
- che gli episodi di violenza con caratteristiche di multidimensionalità (sesso, orientamento sessuale, identità di genere, colore della pelle, nazionalità, religione, disabilità) si caratterizzano per:
  - o under-reporting: timore delle vittime a denunciare, per tutelare la propria privacy (es. per orientamento sessuale) e timore di ritorsioni;
  - o under-recording: resistenza delle FF.OO. a riconoscere la matrice discriminatoria del reato a causa di pregiudizi (bias indicators);
  - o rischio di escalation: l'accettazione sociale delle discriminazioni (definite a bassa intensità) contro le minoranze può degenerare in violenze più significative;
- che secondo l'indagine più recente sull'integrazione delle seconde generazioni (ISTAT 2015), i giovani di origine straniera sono socialmente svantaggiati rispetto ai loro coetanei in quanto riferiscono:
  - o una minore percezione di cura e sostegno genitoriale, una minore apertura al racconto con i genitori
  - o una maggiore percezione di iper-protezione e controllo familiare, condizioni che influiscono negativamente sul percorso intrapsichico e relazionale di accettazione del proprio orientamento sessuale e di identità di genere;
- che i giovani LGBTQI+ sono spesso vittime di bullismo e sono a maggior rischio di atti di autolesionismo o suicidio, a causa del rifiuto sociale cui spesso incorrono;
- che fornire informazioni non stigmatizzanti sull'orientamento sessuale e sulla identità di genere, anche in famiglia, può contribuire a combattere l'omofobia e la transfobia e a creare ambienti inclusivi anche nel nostro Paese dove l'esclusione e la discriminazione, su base etnico-sessuale, trova – con riferimento alle questioni di genere – terreno fertile nella strutturale e diffusa arretratezza culturale;
- che l'Italia, infatti, si posiziona al 63° posto nel Global Gender Gap Index 2022, dietro molti Paesi non solo europei ma anche dell'Africa e dell'America Latina;
- che in questo solco si è collocata l'azione di capacity building messa in atto dal progetto FEELING che ha tentato di colmare il fabbisogno di conoscenze specialistiche, in materia di gestione di situazioni di discriminazione diretta/indiretta e/o di violenza inerente all'orientamento sessuale e l'identità di genere, che interessa tutte le figure

professionali impegnate nei servizi pubblici e privati di intervento in materia di persone minorenni straniere;

- che il progetto FEELING ha investito sulla formazione di alcune specifiche figure considerate strategiche per il lavoro con le persone minorenni LGBTQI+ con background migratorio nell'intento di fornire competenze mirate, al fine di scongiurare il rischio di genericità e indifferenziazione degli interventi in un campo praticamente privo di punti di riferimento.

#### AFFERMATO

- che gli enti sottoscrittori del presente protocollo di intesa riconoscono la diffusione, la rilevanza e la gravità del fenomeno della violenza, delle discriminazioni e delle esclusioni motivate da background migratorio, orientamento sessuale e/o identità di genere;
- che è necessario riconoscere, promuovere e garantire le libertà individuali, i diritti umani e civili, il principio di uguaglianza e di integrazione sociale, contrastando le discriminazioni basate su background migratorio, orientamento sessuale e identità di genere;
- che è indispensabile favorire un raccordo organico e organizzato tra Istituzioni Pubbliche, Enti Locali e i loro servizi erogati ai cittadini che vivono condizioni di particolare disagio, i servizi e le associazioni del territorio in quanto organismi interessati a difendere i diritti umani e civili e il principio di uguaglianza e le istituzioni massimamente deputate alla formazione e alla ricerca, al fine di condividere e rendere più efficaci le azioni per promuovere sinergie di intervento in materia di discriminazioni basate sul background migratorio, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- che è necessaria una collaborazione e una sinergia tra tutti i soggetti che, a vario titolo e vario livello, hanno il compito e/o l'interesse di attivare azioni contro la discriminazione basata su background migratorio, orientamento sessuale e sull'identità di genere, ognuno per la propria competenza;
- che occorre che i vari livelli istituzionali e i soggetti privati attivi sul territorio si impegnino ad effettuare azioni in sinergia, per la creazione di una rete finalizzata al contrasto delle discriminazioni;
- che è necessario creare piani di azione locale che prevedano strategie e metodologie di lavoro condivise al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti del problema con particolare attenzione alla lotta al razzismo, all'omotransfobia/ omotransnegatività;
- che è indispensabile affrontare la discriminazione basata su background migratorio, orientamento sessuale e identità di genere come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e superato innanzitutto attraverso dei servizi di supporto alle vittime ed alle persone in condizioni di vulnerabilità ed esclusione;
- che, per tali ragioni, si ritiene opportuno sottoscrivere un Protocollo d'intesa territoriale che promuova connessioni stabili tra coloro che sul territorio si occupano della

promozione dei diritti delle persone minorenni a rischio discriminazione per motivi razziali, etnici e legati all'orientamento sessuale e alla identità di genere.

I sottoscrittori del presente protocollo di intesa

#### SI IMPEGNANO

- a definire nell'immediato futuro azioni, strategie di intervento e di contrasto alle discriminazioni e alle violenze determinate da background migratorio e orientamento sessuale e identità di genere;
- a consolidare un lavoro di rete attraverso la condivisione di azioni specifiche, compresa la definizione di protocolli territoriali locali;
- a favorire azioni integrate fra i differenti soggetti sottoscrittori del protocollo d'intesa;
- a promuovere, sostenere iniziative volte a favorire la cultura dei diritti umani, a sensibilizzare alla valorizzazione delle differenze ed a prevenire e contrastare le discriminazioni fondate su background migratorio, orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- ad aderire fattivamente alle Giornate nazionali e internazionali dedicate al contrasto delle discriminazioni fondate su background migratorio, orientamento sessuale e identità di genere;
- ad adottare un linguaggio inclusivo e rispettoso.

#### SI DÀ ATTO

- che, trattandosi di attività rientranti nel novero delle funzioni ordinarie degli enti che lo hanno sottoscritto, il presente protocollo di intesa non comporta a carico di essi ulteriori vincoli che non siano quelli qui indicati, né oneri finanziari e/o impegni di spesa;
- che eventuali impegni di spesa per attività specifiche potranno eventualmente ma non necessariamente essere determinati con successivi atti.

**LUOGO E DATA**

**FIRME**